

Corriere del Mezzogiorno

7 luglio 2012

Punto di vista

Ricerca e studio, vie obbligate

di LINO VIOLA *

Parlare di salute e non di sanità, oggi, impone di spostare l'attenzione delle professionalità al cittadino e non al business della sanità. È rivoluzionario: non vi sembra? In questa prospettiva, i cittadini diventano soggetti interessati ad assumere corretti stili di vita mentre i decisori si confrontano con le azioni necessarie a legiferare, governare, organizzare il prima possibile un'eccellente rete di servizi ospedalieri e un efficace sistema di servizi territoriali. A loro volta le aziende, pubbliche e private, si misurano con la riqualificazione delle loro strutture che richiedono tecnologie di frontiera e professionalità le cui competenze derivano da una formazione al passo con la ricerca.

Se ciò fosse stato avviato nella precedente Amministrazione Vendola, non ci troveremmo oggi a lavorare in emergenza dovendo recuperare il tempo perso. Già nella scorsa legislatura, infatti, si poteva ripensare un modello organizzativo che considerasse la chiusura di ospedali obsoleti e non a norma riconvertendoli in poliambulatori, residenze sanitarie assistite, presidi ospedalieri della salute. La Regione, infatti, conosceva da tempo i dati inerenti ricoveri inappropriati nonché il tasso di mobilità intraregionale e infraregionale. I dati confermavano come fossero i pugliesi ad aver già decretato, con le loro scelte, l'inutilità di queste strutture che oggi sarebbero stati chiusi dalle indicazioni della spending review del Governo nazionale.

Il cittadino è dotato ormai di una intelligenza, di una memoria, di un immaginario collettivo. Siamo quel che siamo grazie all'esistenza d'istituzioni e tecniche obsolete, di linguaggi e sistemi di simboli ingannevoli, di mancanza di mezzi di comunicazione equilibrati. Questo è il livello più generale dell'intelligenza collettiva. E la nostra intelligenza individuale ne è totalmente infiltrata. È ineludibile che siano stati commessi degli errori da tutte le parti politiche. Oggi, però, va messo fine al rimpallo di responsabilità. Occorre trarre degli insegnamenti dagli errori trasformandoli in opportunità. È questa l'Agorà dove la democrazia attiva, cioè l'intelligenza connettiva che è la parte in movimento dell'intelligenza collettiva a cui ognuno può relazionarsi, trasforma la capacità collaborativa in potere decisionale.

“
Già nella scorsa
legislatura si
poteva considerare
la chiusura di
ospedali obsoleti

che da offrire al cittadino, giustificandone la rimodulazione per accrescerne la capacità di risposta e la qualità delle prestazioni erogate. Questa soluzione potrebbe avvenire in un contesto euro mediterraneo, consentendo alla Puglia di trasferire innovazione nella sanità per le popolazioni che ci osservano come generatori di buone pratiche e di buone competenze. Attuiamo questa possibilità con coraggio scongiurando il pericolo di continuare a perdere tempo in polemiche che favoriscono solo interessi corporativi. Azioni così irragionevoli, generando effetti perversi per tutti, configurano quello che l'economista Carlo Maria Cipolla ha definito un «comportamento da stupidi» e «da banditi».

La politica deve trasferire ai cittadini quel senso di sicurezza, trasparenza e consapevolezza che in un sistema ad accesso universale come il nostro, preso ad esempio anche da Barack Obama per la sua riforma sanitaria, può garantire la qualità dell'assistenza. Va rimarcato che gli Stati Uniti hanno fatto loro i principi del nostro sistema sanitario, non gli apparati elefantiaci delle nostre Asl! Occorrono quindi soluzioni nuove rendendo i cittadini consapevoli che la loro soddisfazione verso i servizi sanitari dipende dalla qualità che si ottiene anche grazie a loro.

Dobbiamo scansare quella presunzione gestionale che non favorisce il saper essere e annulla il saper fare. Gli strumenti necessari sono alla portata di una Puglia che parla d'innovazione e di valorizzazione del capitale umano come cardini del suo marchio di qualità. La ridefinizione della rete sanitaria pugliese in un contesto di eccellenza euro mediterranea richiede che la Regione faccia ogni sforzo per interfacciarsi con tutte quelle intelligenze pugliesi del settore sparse in Italia e nel mondo. La preminenza data alla ricerca e alla formazione può rappresentare, per molti di loro, una condizione non soltanto per collaborare con la Puglia, ma per ritornarvi. Occorre solo avere il coraggio di sviluppare, radicare e rendere sostenibile il concetto che questi strumenti si ottengono solo come prodotti della ricerca e della formazione, essenziali a dare al cittadino servizi e assistenza realmente moderni. Questa sì che sarebbe una vera rivoluzione!

* docente Universitario

Abbiamo la possibilità di riqualificare e ammodernare, meglio ancora costruire, cinque presidi ospedalieri del futuro. Si tratta di strutture che, se ben pianificate, renderanno il sistema sanitario adeguato ai tempi e alle necessità. Ciò accrescendo il grado di eccellenza dell'offerta ospedaliera e l'accessibilità delle prestazioni specialistiche